



FESTIVAL DEL LAVORO 2013

Fonte Anticolana, Fiuggi
20-21-22 giugno 2013

Alessandra Servidori partecipa al Festival del Lavoro dove discuterà di strumenti per la conciliazione lavoro/tempi di cura. Nel corso del suo intervento sottolineerà la collaborazione concreta tra consigliere di parità, ispettori del lavoro e consulenti del lavoro che ha in due seminari di studio - a Napoli (il 13 e 14 giugno scorsi, un grande successo) e a Milano (il 27 e 28 giugno prossimi) - le norme e gli strumenti della contrattazione pubblica e privata come temi dominanti. Servidori sta facendo “una campagna acquisti di alleati-alleate” per risolvere i problemi di disoccupazione che ammorbano il nostro paese, con picchi evidenti tra giovani e donne, e propone una strada da seguire insieme, una strada concreta per sostenere con le parti sociali, associative e imprenditoriali, una ROAD MAP interattiva.

“Abbiamo già con noi il Forum delle associazioni famigliari. Proponiamo una collaborazione molto concreta - dichiara la Consigliera Nazionale di Parità - perché condividiamo l'urgenza di realizzare un sostegno sussidiario responsabile e partecipato di aiuto alla famiglia e all'impresa. Lo Stato sociale e la comunità devono riuscire a trovare nella famiglia un interlocutore per lo sviluppo di una nuova società civile, diversamente lo Stato sociale è destinato a deperire”.

Nell'ottica di questo impegno non più derogabile, Servidori lancia 10 proposte e le elenca:

“1) La Famiglia in quanto tale è prestatrice d'opera (sostituendo di fatto il welfare nell'accudire il nucleo con il lavoro di cura) e deve diventare soggetto di riferimento nella definizione del welfare di sussidiarietà e quindi di servizi pubblici e privati;

2) Da una ricerca effettuata dall'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, risulta una decrescita della richiesta di congedi di maternità obbligatori ma vi è una maggiore incidenza percentuale di neomamme nel 2010-2011, rispetto alle altre coorti di lavoratrici, e, tra l'altro, non chiedono neanche il congedo parentale. Tale circostanza è anche causa di denatalità ed è in tal senso che bisogna agire, oltre a prevedere un sostegno per le donne che chiedono congedi per accudire gli anziani del nucleo;

3) Applicare il sistema di bilateralità nelle aziende, per ampliare l'intervento e sostenere, oltre alla formazione, i congedi parentali e quindi il reddito del lavoratore/lavoratrice;

4) Verificare la possibilità di istituire un Fondo di solidarietà contrattuale e sussidiarietà tramite la contrattazione collettiva, finalizzato al sostegno al reddito del lavoratore/lavoratrice che si assenta per cura di famigliari;

5) Detassare la conciliazione vita-lavoro attraverso il sistema applicato sugli accordi di produttività, attualmente soggetta a decontribuzione, considerandoli produttività perché flessibilità e dunque conciliazione, anche avvalendosi della raccolta di prassi dell'Osservatorio sulla Contrattazione in capo alla Consiglieria Nazionale, attivato sull'analisi degli strumenti previsti dall'accordo comune delle parti sociali del marzo 2011;

6) Ripristinare nel bilancio INPS, alla voce assegni famigliari, l'utilizzo delle contribuzioni in attivo di un miliardo e dirottate sui bilanci in passivo previdenziale”;

7) E' urgente capire concretamente quanto spazio dà l'Europa al lavoro dei giovani e delle donne, tema messo a margine dai temi dell'economia e della finanza. Teniamo conto che il tema della disoccupazione dei giovani in Europa (e delle giovani donne, dunque) interessa il Sud e l'Est (i paesi più deboli della comunità) E' determinante sapere come si utilizzeranno i fondi della Banca europea per investimenti a favore di piccole e medie imprese e innovazione. La staffetta intergenerazionale, per esempio, proposta dal Ministro Giovannini, è una ottima idea (perché c'è bisogno di bravi maestrie/maestre per insegnare bene le professioni!) ma costa moltissimo. Guardiamo agli esempi virtuosi come la Germania, dove il tasso di occupazione dei giovani e delle donne è quasi uguale a quello degli adulti;

8) La proposta è una Banca di formatori esperti che aiutino i giovani e le donne a capire quali talenti hanno e quale indirizzo prendere, fondata su un efficiente sistema di servizi sussidiari che coinvolga pubblico e privato, agenzie di intermediazione, consulenti; così da costruire una Banca di operatori polifunzionali del mercato del lavoro e dare vita agli sportelli del lavoro anche per donne;

9) Passaggio importantissimo è sviluppare al meglio l'apprendistato, il tirocinio, l'alternanza, costringendo gli operatori del mercato del lavoro a studiare la norma, aggiornarsi e fare un salto di qualità di competenze. Loro. Perché la normativa italiana oggi è alla pari di altre normative internazionali. Bisogna sapere fare un buon piano di formazione, avere buoni tutor e maestrie/maestri di mestiere che sappiano trasmettere le competenze;

10) Risolvere dunque il problema dell'apprendistato di rango significa apprezzare le norme, conoscere gli incentivi economici, che sono anch'essi buoni, ma fare un salto di qualità tra integrazione di scuola/università/mondo delle imprese e operatori del mdl: L'apprendistato non è burocrazia ma strumento privilegiato per FARE UN PIANO DI FORMAZIONE INDIVIDUALE e CERTIFICAZIONE CONCRETA del percorso di apprendimento.

Con l'accordo di molti – conclude Servidori - si può sostenere il lavoro, l'impresa, la famiglia, lo sviluppo.

20 giugno 2013